

turismo in moto

30 viaggi intorno al mondo

Tutte le informazioni per partire, da soli o organizzati
Visti, documenti e consigli

Le foto e i prezzi di 88 borse e bauletti





SICILIA

ISOLA DELLE MERAVIGLIE

Il fascino di una terra che riserva sempre nuove sorprese ad ogni visita. Enna, il balcone di Sicilia. I paesaggi mozzafiato dell'Etna e le meraviglie della riserva naturale dello Zingaro. Strade godibilissime, purtroppo non sempre ben tenute. E, a tavola, una cucina di prim'ordine

testo e foto di Giovanni Lamonica

Mi ricordo che anche durante la mia non brillantissima carriera di calciatore le due più grandi isole italiane avevano esercitato su di me un'inspiegabile e strana attrazione; ed anche allora la Sicilia era stata sempre la mia preferita. Nel 1986 fui davvero vicino a realizzare il mio sogno, ma sfortunata volle che quello fu l'unico anno che la mia società di appartenenza mi dichiarò incedibile. Motivo di tanto interesse? Sicuramente l'estrema cordialità e la sincera



ospitalità della gente, poi l'immenso patrimonio culturale e paesaggistico di cui gode la Sicilia; aggiungiamo una cucina da far leccare i baffi anche a chi non li ha, buoni vini ed un clima invidiabile che permette di andare in moto praticamente tutto l'anno. Cosa pretendere di più? Fatto sta che ho dovuto attendere il 1994, anno in cui ho deciso di appendere definitivamente le scarpe al chiodo, per poter cominciare ad approfondire la conoscenza

con questo fantastico angolo del Mediterraneo. Da allora sono tornato in Sicilia cinque volte; in quest'ultima sono in compagnia di un gruppo di amici. Il nostro arrivo non è dei più felici: il primo giorno il tempo è variabile, il secondo addirittura brutto, con un freddo da staccare le orecchie. La visita ad Erice, la medievale Monte San Giuliano, è quasi una sofferenza; il cielo è da neve e il clima più adatto ad un novembre sulle Dolomiti. A Marsala, decidiamo di aumentare le nostre conoscenze sull'omonimo vino: quindi Florio, il più antico stabilimento di tutta la Sicilia, Donnafugata, attualmente in ristrutturazione (ho dimenticato di chiedere se il nome ha qualche attinenza con la tenuta dei Salina, protagonisti del romanzo "Il

Gattopardo"), e l'azienda De Bartoli, strepitosa. Risultato: alle 15.00, quando lasciamo l'azienda, se incrociamo un elicottero di qualche pattuglia di polizia siamo sicuramente in grado di spaccarlo semplicemente guardandolo. Intanto il tempo è decisamente migliorato.

Arriviamo a Sciacca, cittadina costiera che ospita una delle flotte di pescherecci più importanti di tutto il Mediterraneo e, mentre William e gli altri si fermano per salutare un amico, io vado in giro cercando gli scorci più suggestivi per qualche scatto. La città, che è anche la più antica località termale dell'isola, è veramente interessante con il suo centro antico circondato da mura cinquecentesche, una bella atmosfera e belle ragazze.

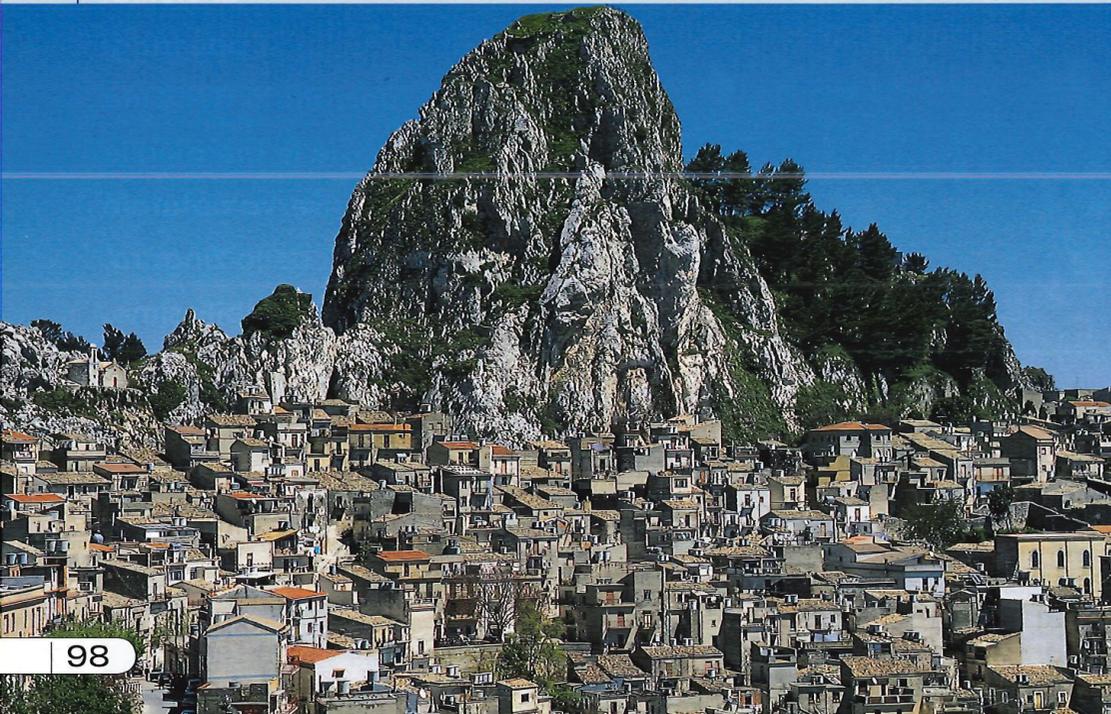
Dopo aver ammirato l'immenso panorama che si gode dal monte San Calogero, ci dirigiamo verso

In apertura, la splendida tonnara di Scopello. Nella pagina precedente, anfore appese al muro all'ingresso delle Cantine Florio di Marsala e una vista di Caltabellotta, antica roccaforte araba. Sotto, incontri sulla strada alla volta di Enna, la raccolta delle patate nel sud della Sicilia e, in grande, il Duomo di Piazza Armerina.

Caltabellotta, iniziando così la scoperta dell'entroterra. L'antica Kal'at-al-ballut colpisce per quella che fu un'inespugnabile roccaforte, oramai ridotta ad un ammasso di ruderi, dove fu firmato l'armistizio per la Guerra dei Vespri, nel 1302.

La vista spazia infinita; questo è sicuramente il momento migliore per una visita, i prati sono in fiore e i profumi ti stordiscono. Fra un mese o poco più, tutto sarà bruciato da un sole che non perdona. In compenso le strade sono spesso sporche, scivolose ed anche pericolose, ma non si può pretendere tutto. La visita continua: Palazzo Adriano, set all'aperto di "Nuovo cinema paradiso"; Prizzi, ennesimo paese panoramico da cui si può dominare un bel pezzo di Sicilia, anche se ci attende Enna, non a caso soprannominata il balcone di Sicilia.

William intanto approfitta come può dei momenti di sosta per rilassarsi col suo hobby preferito, la raccolta di insetti, e con questa vegetazione rigogliosa le soste cominciano a

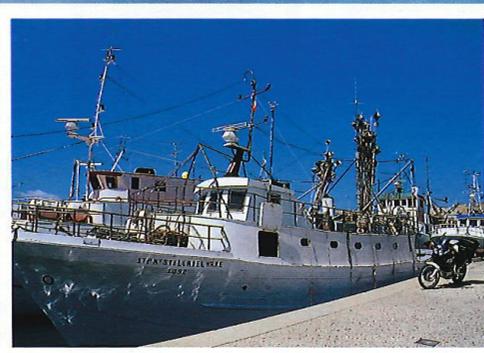
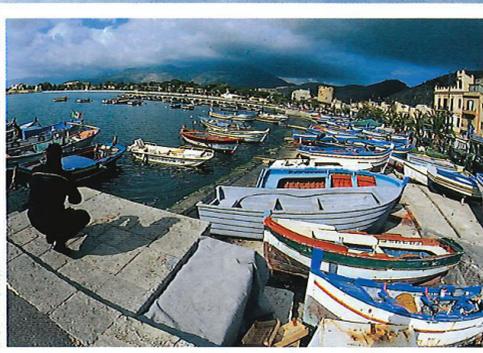


diventare sempre più frequenti. Per fortuna, come conseguenza di questa situazione, sembra essere diventato più elastico sulle soste pranzo, anche perché Mario ed io, collaudati da diverse esperienze insieme, ormai abbiamo preso un ritmo da negrieri della "Amistad": colazione, cena (sempre e comunque abbondantissima) e un po' di frutta durante la giornata, quando ce ne ricordiamo. La Statale 124 che percorriamo tra Vizzini e Palazzolo Acreide non è niente male, e la menziono perché è il primo tratto di asfalto degno di nota per una bella sgambata in sella alla moto.

A Catania finalmente il gruppo si compatta in quello che forse è il posto meno adatto per farlo: sistemazioni care, e un pasto decisamente non all'altezza dell'occasione. Vabbè, l'indomani ci attende l'Etna e lì nutriremo almeno lo spirito.

Infatti il giorno dopo un tempo stupendo ci accompagna fino ai 2.919 m del rifugio Alpino, dove dei cartelli di un bel colore giallo indicano il divieto (di fatto mai rispettato) di proseguire verso le bocche dei crateri. Ridiscendiamo, ormai nel tardo pomeriggio, e parliamo alla volta di Tindari, altra località estremamente panoramica. Mica stupidi questi greci: mai una volta che abbiano sbagliato località per l'edificazione di una colonia.

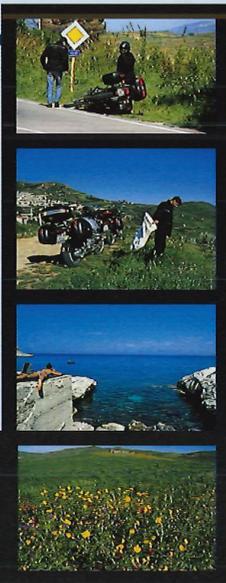
Sicuramente questa è la parte dell'itinerario che ci offre le maggiori soddisfazioni nella guida: il lato orientale dell'Etna e tutte le strade che lo percorrono salendo fino ai rifugi Sapienza e Citelli sono panoramicissime e con un asfalto da far invidia all'autodromo di Pergusa. Una volta arrivati a Linguaglossa, prendete per Francavilla di Sicilia e poi per la Statale 185: fantastica, non perdetela per nessuna ragione al mondo. Perfino Donatella, che sicuramente non ha nel suo corredo



Nella foto grande, il cratere ovest dell'Etna visto dalla Valle del Bove; era il più attivo prima dell'ultima eruzione.

Nelle foto piccole, l'autodromo di Pergusa lungo il lago omonimo, il porticciolo di Mondello e un pescchereccio nel porto di Trapani: la fine di aprile è il periodo della mattanza dei tonni.

Sotto, la strada che da San Vito Lo Capo porta alla riserva naturale dello Zingaro. Nelle foto piccole: un momento di distrazione presso Enna (le strade sono spesso sporche e scivolose), sosta per la raccolta di... Insetti, relax alla tonnara di Scopello, fiori di campo lungo la Statale 121, il Teatro Massimo di Palermo, terzo d'Europa per grandezza, e una sosta sulle pendici dell'Etna: in teoria non si può andare oltre...



genetico il cromosoma del motociclista, non ha martirizzato come al solito il povero Lionello: una cinquantina di km con centinaia di curve, un panorama da togliere il fiato (lambiamo la parte orientale dei monti Nebrodi) e l'Etna a fare da sfondo.

Anche le strade che percorrono il lato occidentale del vulcano hanno un buon asfalto, ma il paesaggio non è, secondo me, all'altezza del versante opposto. A questo punto siamo quasi soddisfatti, ma manca ancora qualcosa all'appello: San Vito Lo Capo, con la riserva naturale dello Zingaro.

Detto fatto, da Enna rapido trasferimento autostradale (il tempo comincia a stringere) e la sera siamo seduti a cena da Bruno Bruni, una vera e propria istituzione, consigliatoci da più persone anche semplicemente incontrate per strada.

Se San Vito, incastonata nella sua baia di acqua turchese, è bellissima, ricordando paesaggi esotici e lontani, la riserva dello Zingaro è stupenda. Può essere visitata solo a piedi: in 4 ore circa si arriva a Scopello (entrata meridionale) e si ritorna, soste comprese. A proposito di Scopello, visitate la tonnara, con i suoi fargaglioni, ne vale davvero la pena.

Bloc notes

Dove mangiare

A Palermo, la pasticceria Scimone, nei pressi del tribunale in via Miceli, una tappa obbligatoria arrivando alle 7 del mattino con il traghetto: cosa c'è di meglio di un bel cannolo di generose dimensioni per cominciare la giornata? E per la partenza (ore 20)? Naturalmente arancini, stavolta in piazza Indipendenza, da Santoro.

A Bonagia, vicino Trapani, nei pressi della tonnara, ci sono due ristoranti: da Saverino (provato in precedenti occasioni, eccellente) ed il ristorante-pensione Sirena, buon cus cus, ma chiedete la carta per evitare spiacevoli sorprese al momento di pagare il conto.

Per conoscere meglio il Marsala, nella città omonima visitate il ristorante-enoteca Divino... rosso, dove Mario Cudia potrà anche darvi utili informazioni per raggiungere la già citata azienda De Bartoli, non molto facile da trovare, ma assolutamente da non perdere. A Sciacca andate senza esitazioni a La vecchia conza.

Un altro posto da segnalare è l'azienda

agrituristica Feudo Tudia, località Resultano (siamo vicini ad Enna). Nella mezza pensione è permesso di tutto, anche di mangiare 4 cannoni fra cena e colazione dopo una cena abbondantissima; la tenuta è perfettamente ristrutturata.

Il miglior panino cunzato (mozzarella, sarde, aromi, capperi,

pomodori, il tutto innaffiato da olio extravergine d'oliva), lo abbiamo mangiato a Scopello, nel baretto in piazza, gestito da Giovanna e Doriana.

Terminerò, e non per importanza, con la trattoria Bruno Bruni di San Vito Lo Capo. Se amate il pesce è il posto per voi; i primi, poi, sono eccezionali.

Dove dormire

In tutta l'isola ci sono 3 ostelli, dove è possibile dormire con una spesa di circa 12 euro. Comunque le sistemazioni economiche non mancano.

A San Vito Lo Capo impossibile non menzionare l'affittacamere Eden, gestito dalla simpaticissima signora Caradonna (di nome e di fatto).

A Marzamemi, chiedete del signor Concetto, presso l'albergo La conchiglietta, per avere un trattamento di riguardo.

Quando e come

Sebbene la Sicilia sia una delle mete estive per eccellenza, se non si ha come unico obiettivo il passare 6 ore al giorno a mollo in acqua è da preferire il periodo di inizio

primavera, con i prati in fiore e il sole che non ha ancora cominciato a picchiare duro e a bruciare la vegetazione. Per arrivare, se non ci si vuole sobbarcare il viaggio in molo fino a Reggio Calabria si può prendere un traghetto da Napoli, Livorno o Genova.

